

ArtEconomy24

Home News Eventi&Musei Quotazioni

Aste Servizi Libri Formazione

"Se l'arte non è una porta aperta
sul mistero di Dio, allora è solo rumore"

Bill Congdon (artista della Scuola di New York)



Sotto la lente

<< INDIETRO

Archivio

Invia

Stampa

Ingrandisci

Diminuisci

5 settembre 2009

Asia Centrale. Dove l'arte ha un mercato ancora vergine

di Maria Adelaide Marchesoni

Viktor Misiano è uno dei più attivi curatori russi dal periodo della Perestroika a oggi. Dal 1980 a al 1990 è stato curatore del dipartimento arte contemporanea presso il Museo Puskin di Belle Arte e dal 1992 al 1997 direttore del Center of Contemporary Art di Mosca. Ha partecipato a diversi progetti curatoriali nell'ambito delle biennali di Istanbul (1992), Venezia (1995, 1997, 2003) e Valencia (1999). L'arte dei paesi dell'Asia centrale postsovietica è in mostra in questi giorni con "A est di niente" nello **Spazio 107 di Torino** e di recente la galleria **Impronte di Milano** ha presentato alcuni tra questi artisti in Italia (Oksana Shatalova, Said Atabekov, Muratbek Djumaliev, Gulnara Kasmaliev, Yelena Vorobyeva e Viktor Vorobyev).

Può delineare gli aspetti più importanti della scena artistica dei paesi del Centro Asia? Chi sono gli artisti più interessanti?

E' un'area geografica enorme e gli artisti sono numerosi. Non e' possibile menzionarli tutti e ignorare qualche artista e' sempre grave, spiacevole oltre a essere una grande responsabilità. Per capire però gli aspetti più importanti della scena artistica possiamo suddividere questi paesi in diverse aree. Prima di tutto ci sono Kazakhstan e il Kirghizistan. Sono due paesi attualmente più attivi dal punto di vista della produzione artistica. Qui si sono formate delle scuole di arte contemporanea più dinamiche e più sensibili alla situazione e al contesto internazionale e più aperte al dialogo.

Sono due paesi che hanno in fondo una storia comune: Sono stati entrambi due popoli Nomadi che non avevano una tradizione di Stato. Questa si è formata dopo l'indipendenza dall'Unione Sovietica.

I regimi politici di questi due paesi, sebbene lontani dalle concezioni di democrazia europee e anglosassoni non sono duri nella loro inevitabile inclinazione autoritaria, ma abbastanza elastici, flessibili, aperti. Dal punto vista economico sono propensi a accettare investimenti provenienti da capitali americani e europei. C'è tuttavia un'enorme differenza tra questi due paesi: Kirghizistan è piccolo, montuoso, economicamente povero. Al contrario, Kazakhstan è il paese della steppa, enorme come dimensione territoriale e soprattutto molto ricco di materie prime: olio, gas.

Altra realtà è l'Uzbekistan che ha l'ambizione di essere il paese guida, quello più importante dove i sentimenti nazionalisti sono molto forti e diffusi. La scena artistica è più complessa. Esistono artisti innovativi, ma c'è anche una forte resistenza di carattere tradizionalista. Il contesto culturale e' molto meno omogeneo e il regime politico duro e meno incline a un'apertura internazionale. Non si può dire che gli artisti siano repressi, ma sicuramente non favoriti. Poi abbiamo un paese "mistero" il Turkmenistan di cui nessuno sa niente perché è molto chiuso. Il Tagikistan, invece, è particolarmente interessante per la sua vivacità culturale. Sta vivendo uno sviluppo economico molto sostenuto dopo una lunga e sanguinosa guerra civile finita solo qualche anno fa. Tuttavia è ancora prematuro poter affermare che, in questa area, si sia sviluppato un contesto culturale.

Non possiamo trovare un denominatore comune agli artisti del centro Asia?

Ma, in un certo senso è possibile. Questi artisti si sentono parte di un'area geografica comune, che oggi noi chiamiamo Asia Centrale, tutti parlano la stessa lingua, il russo. Tuttavia non esagererei con un concetto di omogeneità in quanto sono paesi molto diversi con molti conflitti interni ancora aperti.

All'interno delle aree geografiche di appartenenza chi sono i promotori di questi artisti? Gallerie, musei, curatori? E al di fuori dei confini nazionali?

In tutti i paesi esiste un approccio diverso. Dimentichiamo quello che avviene in Russia dove l'arte contemporanea è diventata un centro di interesse e Image Making. L'Asia Centrale rimane ancora un po' indietro. Il potere politico non si interessa, non esiste un messaggio propagandistico come lo è stato invece in Russia nell'era Putin. In queste aree l'arte è promossa da piccole strutture indipendenti. Le strutture pubbliche, quando sono presenti, non possiedono i mezzi finanziari per sostenere le attività culturali e l'arte contemporanea. Un grande finanziatore di questa area è l'uomo d'affari e filantropo George Soros. Attraverso la sua fondazione SCCA-Almaty, creata nel 1998, sostiene le attività culturali di questi paesi.

ArtEconomy24

In quali paesi europei gli artisti dell'Asia Centrale sono maggiormente conosciuti?

Non esiste un paese europeo più sensibile all'arte dell'Asia centrale.

Possiamo affermare che mentre l'arte russa è già molto conosciuta, specialmente in Germania, dove vivono e lavorano numerosi artisti russi, per quanto riguarda l'Asia Centrale non c'è un centro specifico. Senz'altro sta crescendo l'interesse generale per gli artisti di queste aree. Anche in Italia sta avvenendo ciò, lo dimostrano le proposte di alcune realtà, tra cui la Galleria Impronte Contemporary Art di Milano nella quale recentemente si è tenuta la prima mostra personale in Italia del video artista kazako Said Atabekov, Figlio dell'Est.

Esiste già una nuova generazione di artisti rispetto a quella che si è sviluppata nei primi anni '90 dal crollo dell'Unione sovietica alla nascita di nuovi paesi indipendenti?

Si esiste una nuova generazione di artisti con un'età media di 30 anni che ha sviluppato la propria attività sulla base dell'esperienza dei primi artisti contemporanei.

Quale è l'espressione artistica più utilizzata?

Per motivi pragmatici la forma artistica più sviluppata è il video, un linguaggio moderno, economico. Risolve i problemi di comunicazione e di promozione anche al di fuori dei confini nazionali. E' sufficiente un DHL.



Said Atabekov "La strada per Roma n. 3"



Said Atabekov "La strada per Roma n. 4"



Said Atabekov "La strada per Roma n. 6"



Viktor e Yelena Vorobyev "Kazhstan , Blue Period , photo, 2002 – 2005 "



Gulnara Kasmaliev e Muratbek Djumaliev . " A new Silk Road , 2006. Boy and Truck Caravan ".



Gulnara Kasmaliev e Muratbek Djumaliev . " A new Silk Road , 2006. Racing ".



Gulnara Kasmaliev e Muratbek Djumaliev . " A new Silk Road , 2006. Statue on the Way ".